



TERZA CONFERENZA REGIONALE DELLA SCUOLA

Per costruire un progetto di scuola che aiuti la rinascita del Paese.
Bentornato Insegnante!

Sintesi del dibattito e dell'elaborazione realizzati nei Focus Group (gennaio-maggio) e nei laboratori di approfondimento (13 ottobre)
Proposte per un'agenda di politica sulla scuola a partire dal ruolo strategico degli insegnanti

La Terza Conferenza Regionale della Scuola ha assunto come asse di ricerca e di iniziativa il ruolo strategico che possono assumere gli insegnanti nel rinnovamento dell'istruzione. Occorre, infatti, ribadire la convinzione che non sia possibile costruire una politica sulla scuola senza una politica partecipata, incentrata prima di tutto sul ruolo e sulla funzione degli insegnanti, e finalizzata al superamento di ogni forma di autoreferenzialità di categoria.

La Conferenza Regionale si è sviluppata attraverso 38 incontri realizzati nella fase preparatoria e si è conclusa con un'attività laboratoriale, per portare a sintesi il dibattito sviluppatosi negli incontri preparatori.

La sintesi (risultato del confronto tra oltre 500 insegnanti, dirigenti, genitori, educatori) integra i contenuti del quaderno di documentazione e permette di evidenziare alcuni nodi problematici e alcune azioni di cambiamento valutati come determinanti per la qualità del processo di insegnamento/apprendimento.

I nodi problematici individuati possono rappresentare un contributo per costruire un'agenda della politica sulla scuola, da rivolgere alle istituzioni che governano il sistema di istruzione e formazione, dal Ministero alle Unità Scolastiche.

Per comprendere compiutamente le proposte è necessario fare riferimento a quanto sviluppato nel quaderno di documentazione.

Azioni per innovare la scuola **Riconoscere e sostenere il lavoro degli insegnanti**

Il profilo dell'insegnante

"La funzione docente realizza il processo d'insegnamento/apprendimento volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni"; "si fonda sull'autonomia culturale e professionale e si esplica in attività individuali e attività collegiali". (Dal contratto collettivo 2006-2009)

1. È necessario attivare risorse e azioni orientate a sviluppare le competenze che determinano il profilo professionale degli insegnanti dal punto di vista disciplinare, metodologico-didattico, organizzativo-relazionale. In quest'ottica, vanno rafforzate le competenze didattiche e relazionali nella Scuola Secondaria e si devono favorire, nell'organizzazione del lavoro scolastico, i momenti di confronto didattico tra docenti.

Elemento essenziale per il raggiungimento di tale scopo è il rilancio –non più rimandabile– della ricerca educativa e didattica, a tutti i livelli della scuola.

2. Deve essere ridotta la frammentarietà dei piani di studio che ha compromesso la continuità didattica e ha prodotto un aumento -didatticamente devastante dal punto di vista dell'efficacia dei risultati- del numero di studenti da seguire nei processi di insegnamento-apprendimento.

3. Deve essere superata la precarietà attraverso la copertura completa delle cattedre in organico con personale a tempo indeterminato, recuperando l'orientamento del DPR 233/1998 che istituiva l'organico funzionale e pluriennale.

Formazione iniziale, reclutamento e formazione in servizio

“La funzione docente si esplica nella partecipazione alle attività di aggiornamento e di formazione in servizio”. (Dal contratto collettivo 2006-2009)

La Scuola Italiana non ha saputo o voluto consolidare e potenziare i modelli di formazione in servizio che hanno caratterizzato positivamente la scuola primaria e la scuola dell'infanzia negli anni compresi tra i 1980 e il 1990. Non c'è più stato un vero investimento a livello nazionale che affiancasse i docenti nella costruzione di competenze di carattere pedagogico, metodologico, didattico e relazionale, necessarie per qualunque insegnante di qualunque ordine di scuola. L'insegnamento richiede forti investimenti in formazione iniziale e in servizio.

4. E' urgente ridisegnare il rapporto tra scuola e università nelle azioni di formazione iniziale (centralità dell'università) e in servizio (centralità della scuola).

5. Formazione iniziale: occorre attivare percorsi di formazione iniziale certi e qualificati, collegati a modalità di reclutamento che garantiscano la sistematica copertura dei posti in organico con insegnanti di ruolo.

6. La formazione in servizio deve tornare a essere un diritto-dovere per tutti gli insegnanti, sia di ruolo sia a tempo determinato, tenendo conto sia degli interessi/bisogni individuali sia delle necessità della programmazione scolastica.

Bisogna sviluppare una cultura fondata su percorsi formativi condivisi tra ordini diversi di scuola.

La formazione e l'aggiornamento devono basarsi sull'attività di ricerca-azione a partire dalle esperienze efficaci realizzate nelle scuole e sul territorio nazionale, valorizzando le competenze presenti tra gli insegnanti. Un ruolo significativo può essere svolto dalle ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI sia in termini di formazione che di accompagnamento al miglioramento e di sistematica verifica in itinere.

Organizzazione del lavoro scolastico come sostegno alla qualità della scuola

È importante la riprogettazione dell'organizzazione degli spazi, dei tempi, delle strutture, delle funzioni, del sistema di comunicazione, delle procedure decisionali, delle pratiche amministrative perché l'ambiente educativo che supporta il processo d'insegnamento/apprendimento rappresenta una delle variabili fortemente correlate con i risultati scolastici.

7. Occorre sostenere la dimensione collegiale del lavoro dell'insegnante. Per superare l'isolamento si può favorire la produzione di attività di progettazione, sperimentazione, ricerca-azione, nei collegi docenti, dipartimenti e consigli di classe.

Devono perciò essere promosse e sostenute, nelle scuole, le iniziative basate su gruppi di ricerca-azione che diventino momento permanente e ricorrente di confronto, di riflessione, di progettazione e di supporto reciproco, nell'ottica dell'apprendimento continuo, della progettazione comune, tipico delle comunità professionali, fondate sull'apprendimento sistematico e sulla pratica.

8. Bisogna tornare a far crescere la capacità di operare del collegio dei docenti attraverso il potenziamento non burocratico delle sue articolazioni funzionali (Dipartimenti/laboratori per il curriculum, Consigli/team di classe, Commissioni di lavoro, Gruppi di ricerca). Occorre rivalutare la funzione dell'assemblea del collegio dei docenti come sede decisionale che porta a sintesi il lavoro delle strutture funzionali.

9. Occorre rifocalizzare il ruolo delle Funzioni strumentali, a partire dalle figure di coordinamento (Coordinatore della didattica del Collegio, coordinatore dei Dipartimenti, coordinatore dei Consigli di classe)

10. È necessario rimediare ai danni prodotti dalle scelte effettuate negli ultimi anni rispetto al Tempo - scuola degli alunni, focalizzando l'attenzione soprattutto sulle pesanti conseguenze della frantumazione, e rivalutando (con i necessari interventi di rinnovamento e adeguamento alle mutate condizioni socioculturali del presente) il modello del tempo pieno per la scuola tra i tre e gli undici anni.

11. E' necessario ripensare al tempo-scuola degli insegnanti. Va ridefinito in modo coerente con i bisogni dei processi di insegnamento/apprendimento, con i compiti funzionali al profilo professionale degli insegnanti (progettazione didattica, recupero, organi collegiali, rapporti con il territorio)

Chi, cosa, come e perché valutare nella scuola?

La valutazione della scuola È COMPLESSA perché complesso è l'insegnare perché gli elementi da considerare sono tanti e devono integrarsi tra loro.

La valutazione deve essere FORMATIVA (come per gli allievi) e puntare al miglioramento del sistema e dei singoli processi educativi.

E' importante che per la Valutazione:

- si tenga conto del CONTESTO socioculturale in cui si opera,
- vi sia COERENZA tra ciò che viene chiesto alla scuola, cosa si va a valutare e gli strumenti valutativi;
- vi sia CHIAREZZA, ONESTÀ E TRASPARENZA in modo da creare un clima di serenità presupposto questo per una autentica e collaborativa COLLEGIALITÀ.

12. È importante che le scuole, in quanto istituzioni pubbliche, siano poste nelle condizioni di realizzare la RENDICONTAZIONE SOCIALE al contesto ambientale nel quale operano, DANDO VALORE (non solo in termini meramente numerici) agli interventi formativi che progettano e realizzano.

Occorre rilanciare la consapevolezza che la VALUTAZIONE DELLA SCUOLA comporta, inevitabilmente, anche la valutazione del lavoro degli insegnanti e che -in condizione di interazione cooperativa tra operatori e territorio- ne deriva il potenziamento e il miglioramento dell'offerta formativa.

Contesto territoriale

Occorre aprire la scuola al territorio perché la relazione educativa si sviluppa, si attua, prende forma nel territorio; ci sono molte esperienze che parlano del valore di questo approccio, ed è necessario allargare gli orizzonti per evitare che venga vanificato lo sforzo nel quale continuano a operare molte scuole.

13. Si richiedono tavoli di lavoro istituzionali, aperti a tutte le componenti del settore educativo che ruotano intorno alle scuole, per essere sinergici e per limitare la dispersione delle risorse.

14. È importante ricostruire un rapporto efficace e collaborativo con i genitori che rappresentano, all'interno della scuola, una risorsa enorme. Le esperienze importanti possono costituire spunti progettuali e creativi per tutti gli ordini di scuola, dai piccoli ai più grandi, attraverso una maggiore apertura al lavoro comune tra il personale della scuola e le famiglie, con attività e/o eventi che permettano di condividere gli spazi e le idee che il mondo della scuola può offrire.